

## **CORAGGIO O CINISMO LA DESTRA ALLA PROVA**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica del 13 settembre 2018**

Con uno scatto di orgoglio, ieri la Ue ha mostrato ciò che vorrebbe e potrebbe diventare, ma anche ciò che probabilmente non riuscirà mai a essere pienamente: una comunità di valori che traccia le proprie frontiere non lungo i muri, i fili spinati e le paure irrazionali, ma nella condivisione di principi liberali non negoziabili.

A un Orbàn che da anni si ostina a chiudere le porte ai rifugiati perché non contaminino la purezza ungherese e l'identità europea, 448 eurodeputati, più di due terzi del Parlamento di Strasburgo, hanno risposto: sei tu, non loro, l'anti-Europa, sei tu a violare i principi e le regole dello stato di diritto e di una democrazia liberale. Purtroppo il voto di ieri ha un enorme peso politico, ma porterà scarse conseguenze pratiche.

Perché il processo sanzionatorio avviato dal Parlamento arrivi a colpire davvero il governo di Budapest occorrerà infatti un pronunciamento all'unanimità del Consiglio europeo. E qui si sa che l'altro tenore della destra populista, la Polonia, anch'essa sotto procedura per violazione dei principi democratici, non darà mai il proprio consenso a castigare Orbàn e il suo governo. Tuttavia la scelta degli eurodeputati fornisce indicazioni importanti per capire quale sia l'orientamento prevalente nel Ppe, il primo partito nel Parlamento di Strasburgo, verso la marea populista che sta montando un po' dovunque e che ha già travolto l'Italia. Sono molti a condividere il timore che il partito di Angela Merkel e di Jean-Claude Juncker si prepari, dopo le prossime elezioni europee, a un accordo consociativo con l'estrema destra populista per governare insieme l'Europa. Sarebbe un'intesa pragmatica, per non dire cinica, stretta ignorando che le destre populiste sono tutte indistintamente anti-europee, cioè su posizioni diametralmente opposte a quelle storicamente sostenute dal Ppe. Ma del resto il Ppe non ha mai espulso Orbàn, nonostante predichi da tempo le virtù della «democrazia illiberale».

Dal voto di ieri, però emerge chiaramente che la grande maggioranza dei popolari ha votato contro Orbàn. 115 eurodeputati, soprattutto del Nord Europa, hanno appoggiato la mozione di censura, 28 si sono astenuti e solo 57 hanno votato in difesa del leader

ungherese. Tra questi ultimi, purtroppo, i deputati di Forza Italia che hanno fallito l'ennesimo test di europeismo. Alla luce di questi numeri, l'ipotesi consociativista appare indebolita, mentre si rafforza l'idea che anche il Ppe potrebbe allinearsi a liberali e socialisti nel tentativo di isolare l'estrema destra anti Ue.

Quanto agli italiani, la Lega ha votato compatta in difesa di Orbàn, che è il grande referente ideologico di Salvini. I Cinque stelle, invece, hanno optato per la messa in stato di accusa del governo ungherese. Resta da vedere, ora che la parola passa ai governi, come si comporterà il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Seguirà Salvini o di Maio? O forse, contianamente, l'Italia si asterrà.